

MESSAGGERO 3-10-88
Alatri. Un interessante convegno

Come datare esattamente le mura ciclopiche

di ALBERTO MINNUCCI

Le mura ciclopiche sono davvero del VI secolo A.C. oppure la loro costruzione si perde nella notte dei tempi? È stato questo uno dei quesiti che hanno appassionato l'affollatissimo «I Seminario Nazionale sulle Mura Pelagiche», svoltosi ieri ad Alatri, sede delle più interessanti costruzioni del genere in tutto il bacino mediterraneo. Un convegno molto nutrito di relazioni, che avrebbero dovuto avere a disposizione non una sola giornata, così come è avvenuto appunto ad Alatri, dove gli oratori, tutti di notevole valore, hanno dovuto fare fatica per rispettare i regolamentari quindici mi-

nuti fissati dall'organizzazione e fatti severamente rispettare dal presidente dell'assemblea, professor Cairolì Giuliani dell'Università di Roma. Interessati alle mura ciclopiche erano ben ottantotto comuni, che sono tutti intervenuti. Sono stati chiamati a parlare una trentina di esperti. L'ingegner Pincherle ha risollevato il problema dei recenti restauri effettuati con iniezione di cemento. I massi poligonali «messi l'uno sopra l'altro senza calce né malta» sono più sicuri, in fatto di staticità, che non quelli uniti tra loro con il moderno cemento armato. Se le pietre fossero state lasciate libere così come lo sono da tren-

ta secoli, di fronte a qualsiasi scossa o movimento naturale o provocato dall'uomo, sarebbero dirottate in scarsissima misura, cosa che non accadrebbe oggi che formano un'unica parete saldata dal cemento (infatti cadrebbero tutti). Anche qui sta il segreto della longevità (3000 anni?) delle costruzioni. Delle mura di San Felice Circeo, immersa nel parco nazionale omonimo, ha parlato Sampieri, che ha dato un valido contributo alla identificazione culturale e storica degli artefici dell'Acropoli dei Circei. Mura ciclopiche nel Circeo, come dire il trinomio natura, storia e cultura, che favorisce le correnti turistiche



nella zona. La manifestazione è stata organizzata dagli Assessorati alla cultura del Comune di Alatri, dell'Amministrazione provinciale di Frosinone e della Regione Lazio. Una grossa polemica è sorta tra i rappresentanti di questi enti locali e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici; un rappresentante della quale, di fronte alle abbondanti accuse lanciate di trascuratezza e non curanza, ha elencato gli interventi effettuati dalla stessa istituzione nazionale e, ritorcendo le accuse, ha ricordato come i primi custodi dei beni siano i comuni sui quali essi esistono. Delle mura ciclopiche che, come si diceva sono le

più notevoli come dimensioni e di gran lunga le più interessanti come tipo di costruzione, hanno parlato Giuseppe Capone e l'architetto Zannella, che si è intrattenuta sul restauro effettuato nell'ottocento delle mura urbane e dell'Acropoli di Alatri. Gli altri oratori hanno illustrato ciascuno le costruzioni di loro competenza, senza raffrontarle, cioè, con quelle alatrensi, nella cui sede si teneva il convegno. Ma evidentemente non erano stati invitati a farlo. Nella tarda serata è stata inaugurata una mostra fotografica sulle mura poligonali, a cura della Biblioteca Comunale di Alatri.